



GLI ALLIEVI SUPERANO I PROFESSORI

Un altro mondo è possibile. L'incredibile storia dell'Islanda, dove i cittadini hanno salvato il proprio Paese alla faccia di politici, Bce, Fmi e dei 'tecnici' greci e nostrani. Tutto questo grazie ad una democrazia veramente diretta.

A PAG. 2

ICI & CHIESA

Come inventarsi 500 mln di euro da far pagare al Papa in assoluta libertà

A PAG. 10



DURBAN

L'ennesima conferenza sull'ambiente si ferma ancora al 1997. E' possibile andare avanti?

A PAG. 10



AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



ANNIVERSARIO

Tanti auguri a L'eco di Dio, arrivato ormai a compiere i 4 anni di età



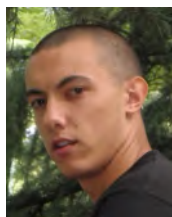
GLI ALLIEVI SUPERANO I PROFESSORI

DI LEO CIODDI

Un altro mondo è possibile. Un mondo dove i cittadini ritornano padroni del proprio destino e del proprio Paese. Un mondo dove la politica di uno Stato viene decisa attraverso una democrazia diretta. Un mondo dove la tecnologia e l'informazione sono al servizio della gente e non di una élite. La storia dell'Islanda, in questo senso, è davvero unica e incredibile e rappresenta quel mondo.

Nel 2003 l'Islanda era uno tra i più ricchi Paesi al mondo e tutte le sue banche erano state privatizzate. Da allora esse avevano fatto di tutto per attirare gli investimenti stranieri, adottando la tecnica dei conti online, che riducevano al minimo i costi di gestione e permettevano di applicare tassi di interesse piuttosto alti. Moltissimi stranieri, soprattutto inglesi e olandesi, vi avevano depositato i propri risparmi. Il modello che aveva consentito il rapido sviluppo all'isola, però, avrebbe ben presto presentato il conto. Al crescere degli investimenti, infatti, cresceva pure il debito estero delle banche. Nel 2003 era pari al 200 per cento del pil islandese, quattro anni dopo, nel 2007, era arrivato al 900 per cento. A dare il colpo definitivo ci pensò la crisi dei mercati finanziari del 2008. Le tre principali banche del paese, la Landsbanki, la Kaupthing e la Glitnir, caddero in fallimento e vennero nazionalizzate; il crollo della corona sull'euro – che perse in breve l'85 per cento – non fece altro che decuplicare l'entità del loro debito insoluto. Alla fine dell'anno il paese venne dichiarato in bancarotta. Il Primo Ministro conservatore Geir Haarde, chiese l'aiuto del Fondo Monetario Internazionale, che accordò all'Islanda un prestito di 2 miliardi e 100 milioni di dollari, cui si aggiunsero altri 2 miliardi e mezzo da parte di alcuni Paesi nordici. A gennaio, un presidio prolungato davanti al parlamento portò alle dimissioni del governo. Nel frattempo i potentati finanziari internazionali spingevano perché fossero adottate misure drastiche. Il Fmi e la UE proponevano allo stato islandese di farsi carico del debito insoluto delle banche, socializzandolo. Vale a dire spalmandolo sulla popolazione. Il nuovo governo, eletto con elezioni anticipate ad aprile 2009, era una coalizione di sinistra che, pur condannando il modello neoliberista fin lì prevalente, cedette da subito alle richieste della comunità economica internazionale. Con una apposita manovra di salvataggio venne proposta la restituzione dei debiti attraverso il pagamento di 3,5 miliardi di euro complessivi, suddivisi fra tutte le famiglie islandesi lungo un periodo di 15 anni e con un interesse del 5,5 per cento. Si trattava di circa 100 euro al mese a persona, che

ogni cittadino della nazione avrebbe dovuto pagare per 15 anni. Un totale di 18mila euro a testa per risarcire un debito contratto da un privato nei confronti di altri privati. Einars Már Gudmundsson, un romanziere islandese, ha affermato che quando avvenne il crack, “gli utili (delle banche, ndr) sono stati privatizzati ma le perdite sono state nazionalizzate”. Il presidente della Repubblica, Ólafur Ragnar Grímsson, si rifiutò di ratificare la legge che faceva ricadere tutto il peso della crisi sulle spalle dei cittadini e indisse, su richiesta di questi ultimi, un referendum, di modo che questi si potessero esprimere. La comunità internazionale aumentò allora la propria pressione sullo stato islandese. Il governo inglese arrivò a dichiarare che avrebbe adottato contro l'Islanda le classiche misure antiterrorismo. A marzo 2010, il referendum venne stravinto, con il 93 per cento delle preferenze, da chi sosteneva che il debito non dovesse essere pagato dai cittadini. Le ritorsioni non si fecero attendere: il Fmi congelò immediatamente il prestito concesso. Nel frattempo il governo – incalzato dalla folla inferocita – si era mosso per indagare le responsabilità civili e penali del crollo finanziario. L'Interpol emise un ordine internazionale di arresto contro l'ex-Presidente della Kaupthing, Sigurdur Einarsson. Gli altri banchieri implicati nella vicenda abbandonarono in fretta l'isola. In questo clima concitato si decise di creare ex novo una costituzione islandese. Quella vecchia risaliva a quando il paese aveva ottenuto l'indipendenza dalla Danimarca, ed era molto simile a quella danese. Per la nuova carta si scelse un metodo innovativo. Venne eletta un'assemblea costituente composta da 25 cittadini. Questi furono scelti, tramite regolari elezioni, da una base di 522 che avevano presentato la candidatura. Per candidarsi era necessario essere maggiorenni, avere l'appoggio di almeno 30 persone ed essere liberi dalla tessera di un qualsiasi partito. Chiunque poteva seguire i progressi della costituzione davanti ai propri occhi. Le riunioni del Consiglio erano trasmesse in streaming online e chiunque poteva commentare le bozze e lanciare da casa le proprie proposte. Veniva così ribaltato il concetto per cui le basi di una nazione vanno poste in stanze buie e segrete, per mano di pochi saggi. La costituzione scaturita da questo processo partecipato di democrazia diretta verrà sottoposta al vaglio del parlamento immediatamente dopo le prossime elezioni. Oggi l'Islanda che si sta riprendendo dalla terribile crisi economica e lo sta facendo in modo del tutto opposto a quello che viene generalmente propagandato come inevitabile. Niente salvataggi da parte di Bce o Fmi, niente cessione della propria sovranità a nazioni straniere, ma piuttosto un percorso di riappropriazione dei diritti e della partecipazione.

IL PAPA ACCENDE VIA TABLET L'ALBERO' DI NATALE LUMINOSO A GUBBIO

DI GIOVANNI ORSI

CITTA' DEL VATICANO - L'albero di Natale (Sagoma di abete con 300 punti luce alta 750 metri) più grande del mondo è a Gubbio, in Umbria. Lo ha acceso questa sera Papa Benedetto XVI dal Vaticano per via telematica con un tablet collegato al quadro elettrico. L'illuminazione dell'albero si è tenuta nel piazzale del seminario diocesano "Beniamino Ubaldi" a Gubbio, ma è stata effettuata dal Papa dalla sala Foconi in Vaticano, tramite un tablet che attiva per via telematica il quadro generale elettrico della composizione luminosa. L'imponente abete è illuminato tra le mura medioevali, il monte Ingino e la basilica di sant'Ubaldo, patrono della cittadina umbra.



specialmente in questo tempo in cui sentiamo in modo particolare il peso delle difficoltà, dei problemi, delle sofferenze e un velo di tenebra sembra avvolgerci". "Che ciascuno di noi sappia portare un po' di luce negli ambienti in cui vive: in famiglia, al lavoro, nel quartiere, nei paesi, nelle città. Ciascuno sia una luce per chi gli sta accanto; esca dall'egoismo che spesso chiude il cuore e spinge a pensare solo a se stessi; doni un po' di attenzione all'altro, un po' di amore. Ogni piccolo gesto di bontà è come una luce di questo grande albero: insieme alle altre luci è capace di illuminare l'oscurità della notte, anche quella più buia".

Triplice augurio del Santo Padre in occasione dell'accensione dell'albero con i suoi 750 metri di altezza per 450 di larghezza è il più grande del mondo. "Che il nostro sguardo, un po' come l'albero, "sappia tendere verso l'alto e rivolgersi a Dio, che mai ci dimentica" non fermandosi alle cose materiali. Che ci ricordiamo "che anche noi abbiamo bisogno di una luce che illumini il cammino della nostra vita e ci dia speranza,



VUOI SAPERNE DI PIÙ SUL SANTO DEL TUO NOME?

HAI SENTITO IL NOME DI UN SANTO CHE NON CONOSCI?

Contattaci e il Santo da voi suggerito verrà presentato nel mese in cui la Chiesa lo ricorda!!



E-mail: giornalino@oratoriopizzighettone.it

SMS: inviate il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040

SAN BASSIANO HA BISOGNO DI UNA MANO

DI DIVYA GATTI

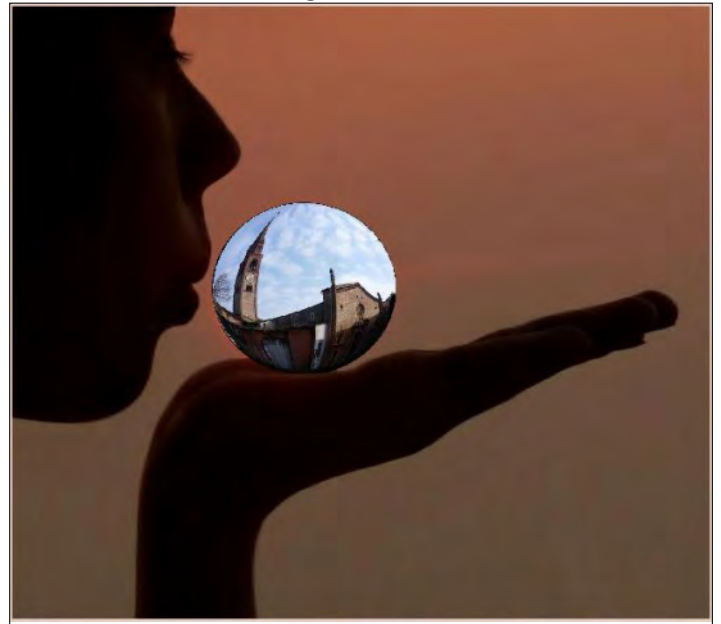
Giovedì 8 dicembre durante la celebrazione della S. Messa delle ore 11.00 nella chiesa di San Bassiano alcuni calcinacci sono caduti nell'area circostante al presbiterio. Le crepe che ormai da anni si potevano vedere nella volta dell'abside non lasciavano presagire nulla di buono ed era inevitabile che prima o poi la situazione precipitasse.

A provocare il crollo e a far aprire nuove crepe potrebbe essere la torre campanaria che sottoposta alle continue vibrazioni delle campane e del traffico stradale si starebbe lentamente muovendo. Saranno comunque i tecnici a definire la causa del crollo e a stabilire la tipologia e l'entità dell'intervento strutturale che si prevede sarà consistente.

La nostra chiesa parrocchiale ritenuta un gioiello di fede, arte e cultura, la nostra chiesa parrocchiale dove gran parte di noi ha ricevuto i sacramenti sta cadendo a pezzi e ha bisogno dell'aiuto di ciascuno di noi.

Cosa possiamo e dobbiamo fare? Certamente potremo contribuire economicamente ai lavori di restauro e consolidamento ciascuno secondo le proprie possibilità, ma sarà importante anche sostenere con la preghiera, l'incoraggiamento e l'interessamento coloro che porteranno avanti i lavori.

Dunque fin da ora diamoci da fare perché San Bassiano ha bisogno di una mano.

**BUONE NATALE****E****FELICE 2012!!****L'eco di Dio**

News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....



REPORTAGE DALL'IRLANDA

DEPARTURE - 07/11/11

DI PETRO FEDELI

Dopo l'idea una sera davanti ad una birra, dopo aver prenotato tutto su internet, dopo mesi d'attesa, che diventarono settimane, che diventarono giorni, che si ridussero a ore sempre davanti ad una buona birra nel nostro "Pub del giorno prima", eccomi alle 7:00 davanti all'oratorio per recuperare il Don ed alle 7:05 davanti al consorzio per recuperare Meggix, destinazione: Orio al Serio! Guidando, mi resi conto dell'emozione: tremavo! Arrivati all'aeroporto, scaricammo le valigie e salutammo mio papà, che ritornò in quel di Pizzighettone; noi invece entrammo nell'avventura!

In un attimo arrivò il momento dell'imbarco e



dopo un viaggio sopra le nuvole che quel giorno coprivano tutta l'Europa, arrivò il momento dell'atterraggio a Dublino, nella splendida e verde Irlanda. Uscendo dall'aeroporto ci trovammo in una bellissima giornata: cielo sereno con un tiepido sole autunnale, piacevole al punto da farci odiare il "gibottone", i guanti, la sciarpa, la cuffia che ci eravamo portati convinti di trovare "i crou zelat en sul punt"...

A quel punto dovevamo solo capire come arrivare al nostro B&B. All'ufficio informazioni dell'aeroporto la signorina che parlava italiano ci spiegò che dovevamo rivolgerci all'AIR-COACH, una linea di bus creata per portare i turisti in qualsiasi zona della capitale e viceversa dalla capitale all'aeroporto.

"Beh, i bus sono chiaramente quelli... Però chi lo spiega alla Giapponese che vende i biglietti dove dobbiamo andare?"



"Vai Piè! Sei tu quello che parla inglese!"

"Ok... Ehm... Eeeeeeeeeeh... Eeeeeeeeeeh..."

E la giapponese, colpita da cotanta disinvoltura: "Oh god!"

"Eeeeeh... Dublin!"

Al che arriva il Don con la cartina, indicando la nostra destinazione e la mia amica orientale capisce e ci da un'altra cartina indicandoci la fermata ed il bus da prendere... Sconvolti dalla guida a destra, arrivammo alla fermata. Il Don prese in mano la situazione ed in 5 minuti raggiungemmo il B&B. Volevamo sapere subito un po' di cose, tipo quando pagare, come fare a tornare all'aeroporto, dove andare in città, ma viste le difficoltà oggettive la tipa alla reception ci fece capire di aspettare l'indomani mattina, in modo da sfruttare la presenza di una sua collega che parlava italiano... Altra cosa: non potevamo andare in camera subito. Quindi, dopo aver parcheggiato i bagagli in un bunker, andammo a mangiare in un ristorante lì vicino che ci consigliò la tipa: il Toddy's. Lì conoscemmo la nostra nonna irlandese, che ci portò buona birra (mica la "ainechen" che voleva portarci un cameriere che faceva finta di parlare italiano...) ed un ottimo pranzo.

Tornati al B&B finalmente prendemmo possesso della camera: la twohundred seventeen (217). Ci sistemammo e dopo una bella doccia uscimmo per la prima serata in temple bar! Prima facemmo un giro per prendere visione del quartiere più importante di Dublino, poi ci infilammo nel Bad Ass Cafè, un locale tranquillo dove potemmo onorare la tradizione del pub irlandese: tre clienti, tre giri di pinte di Guinness! Non male per essere il primo giorno!

DI DON ALBERTO MARTINELLI

Era una tranquilla sera in Oratorio, una sera come tante altre, passando vicino a Pietro ed Andrea, sento che stanno progettando per partecipare ad un concerto dei Manowar a Londra o a Dublino. Erano indecisi sulla meta del concerto. Quasi senza pensarci dico che ho sempre sognato di andare in Irlanda, e che se decidessero per Dublino mi sarei aggregato a loro molto volentieri.

Dopo qualche giorno mi ritrovo in Oratorio con Pietro e Andrea, ed ecco la decisione è presa la meta del concerto sarà Dublino, ora don (così mi dicono), sei dei nostri, non puoi tirarti indietro. Nel giro di qualche minuto ecco comparire il computer, concordando la data per la partenza presi dall'entusiasmo., in un battibaleno ecco prenotato l'aereo per il viaggio e la pensione dove avremmo dovuto alloggiare. Ormai era fatta. Felici e gioiosi cantiamo "Ireland call" (inno nazionale della squadra di rugby irlandese), che diventerà la colonna sonora e il tormentone delle nostre uscite pre-Dublino.

Il tempo passa in fretta da quelle sere di settembre si



è ormai giunti al 7 novembre. Al momento dell' partenza. Pietro è fuori ad aspettarmi con il papà, io porto fuori la valigia, il bagaglio a mano il giubbotto pesante (in Irlanda ci sarà molto freddo, così ci consigliano e sono le previsioni di tutti), cerco di pensare se ho raccolto tutto, se non ho scordato qualcosa, se ho avvisato tutti per il buon funzionamento dell'Oratorio in mia assenza, agitato perché è il giorno fatidico della partenza, preso dalla fretta di non fare aspettare i miei compagni di viaggio chiudo la porta di casa (penso), quella dell'Oratorio e salgo per il trasferimento all'aeroporto.

Il tempo è nuvoloso, fuori, ma è radioso dentro, nei nostri cuori. Ce ne accorgiamo, delle nuvole, perché sorvolando l'Europa non si vede nulla del paesaggio sottostante, ma ecco il sole, siamo sulla Manica, passiamo la Cornovaglia ed ecco lì, l'Irlanda. Due ore e un quarto d'aereo, viaggiando verso nord ed il

clima irlandese ci pare molto più mite di quello italiano. Scendo dall'aereo senza indossare il giubbotto perché il sole è caldo e l'aria tiepida.

Siamo sul suolo irlandese e il ritornello è: "Pietro cosa c'è scritto, Pietro cosa dice, Pietro chiedi informazioni, Pietro dille che vogliamo andare ..."; Pietro è il nostro portavoce ufficiale, è quello che tra i tre, sa di più l'inglese. Ma la prima difficoltà è cercare di spiegare ad una giapponese che parla inglese la nostra destinazione e quindi chiedere delle informazioni. Siamo in un momento di stallo, Pietro parla, la giapponese parla, ma non si capiscono. Prendo la cartina, spinto dallo spirito di sopravvivenza ed indico il luogo dove dobbiamo andare, con un inglese molto "gestuale", riusciamo a capire e partiamo alla volta della capitale d'Irlanda.

Arriviamo al B&B, ma è già l'una, chiediamo informazioni per un locale dove pranzare. Tra quelli indicatici, scegliamo il primo che troviamo, anche perché sembra carino come locale. Entriamo e ci viene presentato il menù, avendo in tasta il vocabolario tascabile d'inglese, cerchiamo di capire cosa stiamo per ordinare, e la fortuna è dalla nostra perché la cameriera diventerà la nostra nonna irlandese perché con pazienza, con calma e con affabilità ci segue e riesce a capire nel nostro inglese-maccheronico.

Ritornammo al B&B e prendemmo possesso della camera, pochi minuti e Dublino era alla nostra conquista, meta il centro, in particolare il caratteristico quartiere Temple bar. Passeggiare per Dublino è piacevole, il clima è tiepido e l'ambiente è affascinante. Troviamo un locale per cenare e passare la sera, ma alle 22,30 ora locale cominciano a farti capire che alle 23 si chiude, e quindi di affrettare le consumazioni. I locali, i pub, in Irlanda chiudono relativamente presto. Ritorniamo verso la nostra pensione, dove nel frattempo vengo a scoprire da Paolo e dal Fez (la foto dà testimonianza), che nella fretta avevo dato le mandate della serratura, ma la porta di casa era rimasta aperta. Pensavo di averla chiusa. Fortuna vuole che Paolo e il Fez se ne sono accorti. Dopo



CLIMA TESO A DURBAN



DI FILIPPO GEROLI

Durban (Sudafrica) – In Sudafrica si è svolta la diciassettesima Conferenza internazionale sul clima che sarebbe dovuta servire per trovare un accordo sul rinnovamento del protocollo di Kyoto, in scadenza il prossimo anno. L'accordo firmato nel 1997 in Giappone finora resta l'unico accordo ufficiale che limita le emissioni di gas serra nell'atmosfera. Nessuno si aspetta che durante l'incontro che è durato fino al 9 dicembre si trovi una soluzione, perché stati come India e Cina (i principali inquinatori del pianeta), ma anche gli Stati Uniti, non vogliono rinunciare all'energia da fonti fossili. La Conferenza vuole arrivare a un accordo provvisorio da firmare tutti insieme entro il 2015. Oltre alla Conferenza dei "grandi", però, esiste anche la Conferenza dei giovani che si è tenuta sempre a Durban prima dell'incontro tra i responsabili delle Nazioni. Per l'Italia era presente un solo rappresentante, Federico Brocchieri, studente di vent'anni che s'interessa di cambiamenti climatici da quando di anni ne aveva sedici. Naturalmente gli altri paesi europei hanno puntato più dell'Italia sui giovani facendoli partecipare anche alla conferenza dei "grandi", ma Federico è comunque soddisfatto dell'esperienza. I giovani, circa 500, non potevano prendere decisioni per il futuro della Terra, ma avevano il compito di sensibilizzare i coetanei verso i cambiamenti climatici. Proprio di questo si lamenta il nostro rappresentante: in Italia nessuno è veramente interessato ai

cambiamenti climatici. Nonostante nel nostro Paese tutto ciò che è Green vada molto di moda, non esiste una vera e propria "informazione verde" che avvicini i giovani all'ambiente. Anche per questo l'Eco di Dio sta imboccando la strada "verde" iniziata con l'inchiesta del mese scorso sulle frane in Liguria.

Tornando alla Conferenza di Durban, obiettivo non è certo quello di firmare un accordo vincolante, ma quello di informare i grandi del Mondo quanto siamo vicini alla "soglia di non ritorno", cioè a quel punto oltre i quali gli effetti del rialzo delle temperature non sono più controllabili. Con questo non vogliamo creare allarmismo inutile e ricordiamo come ognuno di noi nel suo piccolo possa fare qualcosa di grande per l'ambiente. Un proverbio cinese recita: "Un lungo viaggio inizia sempre con un piccolo passo"; questo piccolo passo verso un'energia più pulita, però deve essere fatto, soprattutto da parte di chi sa che questo passo può farlo, visto che adesso viene considerato un "Paese industrializzato". Si fa presto a incolpare alla Cina che non vuole sottoscrivere trattati internazionali vincolanti, ma nonostante questo si è già posta due obiettivi importanti: raggiungere il milione di auto elettriche entro il 2015 e abolire le vecchie lampade per far posto a quelle a basso consumo già dal 2012. Da Pechino dicono che per i trattati internazionali c'è tempo, speriamo che questo tempo arrivi presto perché il tempo non è poi così tanto.



L'eco del don...parola di jhawhè

ICI E CHIESA, NUMERI IN LIBERTÀ



DI DON ALBERTO

TRATTO DA AVVENIRE

«L'Ici non pagata dalla Chiesa ammonta a 500 milioni di euro l'anno». È quello che scrivono sui giornali e ripetono da tempo in tv o su Internet, come degli automi, praticamente tutti coloro i quali si sono cimentati sull'argomento delle esenzioni Ici. Ma da dove arriva questo calcolo? È presto detto, almeno stando a chi riporta la cifra: dall'Anci, l'associazione dei Comuni italiani. Peccato che non sia vero. Peccato, cioè, che l'Anci quel conto non lo abbia mai fatto e che, in ogni caso, non possa riguardare solo la Chiesa cattolica.

Eppure la bufala dei «500 milioni di danno erariale calcolato dall'Anci» continua a girare e ad essere pubblicata e riportata, senza che a nessuno venga in mente di fare una verifica o di chiedersi che cosa ci sia dietro quei 500 milioni e a quali immobili si riferisca. Con un paio di telefonate abbiamo risolto il giallo. Il calcolo, innanzitutto, è approssimativo e spannometrico. E in ogni caso si riferisce, spiega chi l'ha fatto, a tutti (ripetiamo: tutti) gli immobili posseduti da tutti (tutti!) gli enti non profit italiani che in quegli edifici svolgono esclusivamente almeno una delle otto attività di rilevanza sociale previste alla lettera "i", comma 1 dell'articolo 7 della legge Ici: assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative, sportive e dirette all'esercizio del culto (di tutte le confessioni).

Anticipata la conclusione, cerchiamo di capire come si è originata la bufala. L'Ifel, il centro studi dell'Anci, spiega che dai loro ricercatori non è uscito alcuno studio di questo tipo, precisando che sarebbe impossibile, stando ai dati trasferiti dai comuni, estrapolare un dato che riguardi solo gli immobili della Chiesa. L'Anci, dal canto suo, pur non avendo voglia di fare nomi, ammette che quella cifra non è cosa loro, ma semplicemente di un loro associato e che risale al 2007.

Bene, quell'"associato" è l'onorevole Pd Marco

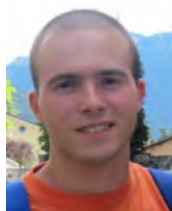


Causi, assessore al bilancio del Comune di Roma con Walter Veltroni sindaco. Il quale, da persona competente in fatto di leggi, ovviamente smentisce di netto che la cifra si riferisca agli immobili della Chiesa. Causi spiega che ai tempi del decreto Visco-Bersani del 2006 – che precisò come l'esenzione andava intesa per le attività esercitate in maniera «non esclusivamente commerciale» – gli uffici tecnici del Comune di Roma stimarono in circa 25 milioni di euro l'eventuale gettito Ici attribuibile agli immobili esenti di tutti gli enti non commerciali capitolini. «Non solo quelli della Chiesa – spiega Causi – ma di tutti i soggetti beneficiari di esenzione previsti dalla lettera "i"».

E allora, come si arriva ai 500 milioni a carico della sola Chiesa? «Qualcuno in modo approssimativo si mise a calcolare che siccome gli abitanti di Roma sono il circa 5-6% del totale degli italiani, moltiplicando per 20 la cifra dei 25 milioni si arrivava più o meno a quel numero». In realtà, spiega Causi, «non c'è alcun dato fattuale conosciuto, dato che chi ha l'esenzione Ici non è tenuto a presentare la dichiarazione, mentre solo se si introducesse questo obbligo potremmo avere cifre precise».

In ogni caso il primo a usare la spannometrica "proiezione" nazionale sui conti del Comune di Roma, e riferendola alla Chiesa, sembra essere stato Curzio Maltese su Repubblica, dato poi ripetuto nel libro «La questua». Il numero era però un po' più basso: 400 milioni. Ma poi, si sa, arrotonda e arrotonda, si arriva facilmente a 500, e anche più. Il resto sono tutti copia e incolla.

HAPPY BIRTHDAY



DI PAOLO CAPELLI

BUON COMPLEANNO ECO DI DIO!!!

Il tempo passa e dal lontano dicembre 2007, mese della prima uscita di questo giornalino, sono ormai passati quattro anni.

Quattro anni in cui, e questo non mi stancherò mai di sottolinearlo, non siamo stati "fermi", abbiamo infatti cercato continuamente di migliorarci sempre più tendendo verso le mutevoli esigenze del lettore, sta a voi poi dire se ci siamo riusciti o meno.

In particolare vi sarete accorti che nell'ultimo anno abbiamo intrapreso un cammino che ci ha portato ad essere non solo uno spazio dove chi vuole può condividere i propri interessi attraverso la realizzazione di una rubrica ma anche un contenitore di notizie tanto locali quanto di rilevanza internazionale (a pagina 7 potete leggere l'articolo sulla conferenza internazionale sul clima svoltasi a Durban).

In queste ultime righe che mi rimangono vorrei fare un appello a quanti ci leggono assiduamente o anche solo ci svogliono saltuariamente, come ho appena scritto tutto quello che facciamo è

pensato per soddisfare al meglio le vostre esigenze, ma non sempre questo ambizioso obiettivo è raggiunto pienamente, vi invito quindi a comunicare con noi indicandoci cosa vorreste vedere su queste pagine ed esprimendo le vostre preferenze,

accettiamo qualunque tipo di critica anche se quella costruttiva sarebbe ovviamente preferibile. Questo ci aiuterebbe ad avvicinarci sempre più ai lettori perchè L'Eco di Dio è soprattutto vostro.

Inutile ricordare che se poi volete partecipare attivamente nella redazione le nostre porte sono sempre aperte nuovi giornalisti e collaboratori, in particolare chi volesse venire a trovarci può farlo tutti i mercoledì sera dalle 21.15 circa presso l'Oratorio San Luigi.

Vi aspettiamo!!!



Ricordiamo che, per essere ancora più a contatto con i lettori, abbiamo attivato il servizio di ricezione sms de "L'Eco di Dio". Comunicateci le vostre impressioni, i vostri gusti e, perchè no, anche le vostre critiche....qualunque idea è ben accetta. Faremo anche dei sondaggi sulle nostre rubriche, sulle vostre preferenze e tante altre cose...

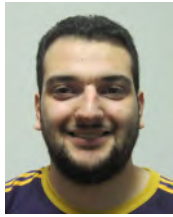
SMS A "L'ECO DI DIO"

Istruzioni per l'uso:

Inviare il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040.

Per esempio: Destinatario: 3202043040
 Testo: 289676 Ciao a tutti



NEL MONDO DELLE FAVOLE

DI MAURO TAINO

A volte un altro mondo è possibile. A volte, ci sono favole che sono realtà e realtà che sono favole. In mezzo alla tempestosa crisi economica che stiamo attraversando, gran parte del mondo dell'informazione si è schierata attorno al neonato governo-Monti. Ci hanno subissato di "equità" e "sobrietà", ma le misure adottate sinora dai professori hanno ben poco di equo con l'aggravante che "le sapeva fare anche il ragionier Rossi", per citare Vittorio Feltri, non proprio un marxista-leninista. Ci hanno raccontato che, in barba ai precedenti storicamente verificati (es. Argentina), l'unico modo che aveva l'Italia per uscire dalla sua situazione precaria era affidarsi anima e corpo a Bce, Fmi & co. Ma, come spesso accade, il libero arbitrio ci sussurra che abbiamo sempre una seconda scelta. Un'altra opzione su cui meditare. La storia dell'Islanda è grandiosa e affascinante insieme ed è lì a testimoniare di una favola che è diventata realtà. Di una politica controllata da una democrazia veramente diretta, dove i cittadini si assumono la responsabilità di decidere del proprio destino. Che usa i media e la tecnologia per informare e non per nascondere.

Un po' come con l'Ici che la Chiesa cattolica dovrebbe pagare. Una campagna montata ad arte e difesa da pochissimi organi di informazione (con Avvenire in testa). In realtà il crinale su cui si muove la nostra legislazione è, al solito, molto sottile. Facile dunque cadere in campagne strumentali da una parte e dall'altra. Basti comunque sapere che l'imposta è dovuta, tranne che per quegli edifici a carattere non "esclusivamente" commerciale (come da apposita legge dell'ultimo governo Prodi). Ovviamente il nodo è tutto italiano e ruota intorno all'ambiguità del termine "esclusivamente". E' infatti difficile stabilire con esattezza quale sia il confine che separa un'attività a semplici fini di lucro da una che ha tutti i valori sociali (valga per tutti l'esempio delle mense per i pellegrini). Restano comunque le parole del Cardinal Bagnasco circa la volontà di rivedere la normativa in questione, sebbene la querelle riguardi tutto il mondo del sociale.

In questa selva intricatissima si muove e vive L'eco di Dio, arrivato ormai a 4 anni di vita e

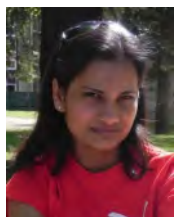
che si accinge ad entrare nel quinto. Molte cose sono cambiate dal primo numero, ma

sempre in maniera organica e perseguendo, di volta in volta, obiettivi a medio e lungo termine. Per quelli a breve termine, il riscontro è lampante, tanto da tenerlo tra le mani. Ma l'uscita del numero mensile, con i suoi ritardi, è solo l'aspetto più immediato di questo laboratorio. Proprio i giorni di ritardo che di volta in volta può accumulare è un male, che va certamente limato prima ed eliminato poi, quasi fisiologico. La ragione è piuttosto semplice, ma per spiegarla bisogna riprendere il discorso degli obiettivi a medio e lungo termine, legandolo alla storia de L'eco di Dio. 12 mesi fa abbiamo rifatto il look a queste pagine, dando una fisionomia più strutturata ed organizzata al giornalino. Inoltre l'informazione ha preso un ruolo centrale nello sviluppo di ogni uscita, anche grazie alla nuova struttura data con grandi sforzi ed impegno. Il risultato, mi permetto di dire, è stato più che soddisfacente, ma non è stato che un primo passo verso la piena realizzazione del laboratorio. Nell'ultimo anno non siamo stati certo con le mani in mano. Molti ragazzi si sono uniti a questa avventura, altri, purtroppo, hanno deciso per i motivi più diversi di porre fine alla propria collaborazione. A tutti loro, a costo di ripetere quanto detto nella cena annuale di settembre, va il ringraziamento più sentito da parte della Redazione de L'eco di Dio, perché ogni contributo (ed ogni critica) è stato fondamentale. Chi è rimasto, tuttavia, ha iniziato a sperimentare l'avventura di uno strumento di informazione e la sfida che ne deriva, a partire dalla scelta degli argomenti trattati. Un'avventura che vede i ragazzi coinvolti ancor di più in prima persona nel plasmare ogni numero. Avrete quindi notato come argomenti delicati ed importanti siano trattati direttamente dai ragazzi e non solo dal don, dai direttori o dal vice. Questo era il nostro obiettivo degli ultimi 12 mesi e, sebbene sia un obiettivo intermedio, è stato centrato. E siamo anche sicuri di un'altra cosa: questa avventura non è una favola e non finisce qui.



Impara l'arte... e mettila da parte

I TRE RE MAGI A PIZZIGHETTONE



DI DIVYA GATTI

Nella cappella della Madonna del Rosario nella chiesa di S. Bassiano si può vedere il trittico marmoreo donato nel 1613 dallo spagnolo Diego Salazar, castellano della rocca di Pizzighettone e successivamente Gran Cancelliere del ducato di Milano.

Il trittico è costituito da tre formelle in marmo bianco pregiato con scene inerenti la nascita di Cristo in cui viene messa in evidenza la figura della Madonna: l'Annunciazione sulla parete sinistra della cappella, la Natività al centro e l'Adorazione dei Re Magi a destra.

Questi rilievi provengono, con ogni probabilità, dalla distrutta chiesa dell'Annunciata, nel castello Sforzesco di Milano. Tale chiesa era la cappella di corte fatta erigere dopo il 1309 da Azzone Visconti il quale l'aveva dedicata alla Vergine Maria; le formelle facevano parte del paliotto dell'altar maggiore e furono eseguite da Giovanni Balduccio Pisano.

Protagonista di queste tre formelle è la Madonna e non per niente in origine si trovavano in una chiesa dedicata alla Vergine Maria e ora sono nella Cappella della Madonna della nostra chiesa di S. Bassiano.

Pregevole è la grazia e la veridicità dei personaggi ritratti nei tre pannelli.

Nella formella dell'Annunciazione molto bello è il gesto di Maria che alza il velo della veste manifestando così la propria meraviglia mista anche a un po' di paura di fronte all'angelo Gabriele.

Dolcissimo invece il gesto di Maria nella formella della Natività dove la Madonna alza il braccio sinistro sopra il Bambino Gesù per proteggerlo o forse per accarezzarlo. Nel pannello della Natività molto bella è anche la figura di Giuseppe che stanco per la notte concitata appoggia la testa sul palmo della mano abbandonandosi ad un profondo sonno.

Nella formella dedicata all'Adorazione dei Magi mi colpisce come l'autore sia riuscito a far emergere la compiacenza divertita dei tre re di fronte a Gesù Bambino: due Magi si guardano compiaciuti esclamando qualcosa, mentre il terzo offre il proprio dono a Gesù. Interessante anche notare che Giovanni Balduccio ha voluto mettere in mano a Gesù Bambino un piccolo grappolo d'uva che rimanda alla Passione di nostro Signore.

Di fronte a queste opere mi viene da pensare a chissà quanti di noi si sono recati in visita al Castello Sforzesco senza sapere che una piccola, ma preziosa parte di esso è nella nostra chiesa e questo ci deve portare a valorizzare ed apprezzare quei piccoli tesori che sono le opere d'arte presenti nelle nostre chiese.



Il Santo del mese

SANTA LUCIA



DI FILIPPO GEROLI

È la patrona dei ciechi, degli oculisti, degli elettricisti, ma è anche la protettrice contro tutte le malattie agli occhi e della città di Siracusa. Stiamo parlando di Santa Lucia, la santa più amata da tutti i bambini che si ricorda il 13 dicembre, giorno del suo martirio.



Ma perché Santa Lucia porta i regali ai bambini? In fondo viene ricordata per essere stata uccisa perché era cristiana e non voleva sposarsi con un uomo pagano per dedicare tutta la sua vita a Gesù. Su Santa Lucia esiste una leggenda che racconta che quando venne uccisa era ancora giovanissima e in Paradiso venne accolta con grande amore da tutti gli altri santi, in particolare da San Pietro, il più vecchio di tutti. San Pietro si comportava con la giovane Lucia come un nonno con la sua nipotina. Un giorno però, Lucia sembrava un po' triste, così Pietro le chiese cosa la preoccupava in Paradiso. Lucia rispose che aveva nostalgia del suo paese, dei suoi poveri. San Pietro non poteva esaudire il suo desiderio, ma Dio sì. Il custode del Paradiso chiese a Dio il permesso di accompagnare la giovane nella sua Siracusa e fu accontentato. Lucia poteva tornare al suo paese, ma poi doveva tornare in Paradiso. La giovane fu entusiasta. Alcuni giorni dopo Lucia era di nuovo preoccupata. Quello che aveva visto sulla Terra non le era piaciuto per niente: i bambini erano costretti a soffrire per colpa dei grandi che li sfruttavano. Questa volta fu direttamente Dio ad accorgersene e la chiamò per parlarle. Alla giovane santa fu proposto un lavoro che poteva aiutare i bambini ad essere felici, almeno per un giorno: Lucia poteva andare sulla Terra una volta all'anno per portare regali e dolci ai bambini. I giochi però dove li avrebbe trovati? Semplice, non vedete quei giochi che vagano senza sosta nello spazio? Sono i giochi dei bambini viziati e mai contenti. Ora restava un unico problema: chi poteva portare tutti quei giocattoli? Da sola non ce l'avrebbe mai fatta. Allora San Pietro chiese chi voleva aiutarla. Solo un asinello rispose: "Iho... Iho".

Da quel giorno Santa Lucia e il suo asinello portano i regali ai bambini di alcune zone del Nord Italia, tra cui Cremona, Bergamo, Brescia, Lodi, Piacenza, e ai bambini della Svezia, oltre naturalmente ai suoi concittadini.

Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

LA VERITÀ SULLA VOLPE



DA "IL CACCIATORE ITALIANO" N°5
OTTOBRE-NOVEMBRE 2011

...La volpe è caratterizzata da forte plasticità ecologica che ne garantisce ampia diffusione e buona dinamica di popolazione, soprattutto dove e quando abbondano le risorse trofiche.

Nel nostro paese esiste una forte tendenza, molto sentita da parte dei cacciatori, alla realizzazione di piani di controllo di questo carnivoro per ridurre il suo impatto sulle specie d'interesse cinegetico.

Ma davvero i ripopolamenti possono fallire a causa delle volpi? Benché ci sia abbondante letteratura sul tema, i risultati difficilmente si rivelano concordi. Uno dei dilemmi ancora molto controverso è l'individuazione della soglia di contrazione delle popolazioni di volpe al fine di ottenere effetti significativi sulle popolazioni di specie preda: detto in parole semplici, non si sa qual è il numero di volpi da tenere in una data zona affinché sussista il corretto equilibrio faunistico.

E' risaputo, di contro, che questo predatore ha un elevato potenziale riproduttivo ed una particolare organizzazione sociale dalla quale scaturisce la rapida rioccupazione di territori lasciati liberi. A suo modo quest'ultimo concetto trapelava anche dalle parole di un contadino che asseriva, indicandomi le spoglie di una volpe: "Dottò, stiamo tranquilli un paio di settimane, poi un'altra volpe comparirà al posto di quella!".

Se c'è una specie animale per la quale, ai fini gestionali, è vero tutto e niente si tratta proprio della volpe. Anche in province in cui è da anni oggetto di piani di controllo e gestione questa specie è davvero un caso difficile. Il buono status di cui gode, l'adattabilità, l'evoluzione degli areali e soprattutto il basso grado di contattabilità ne rendono impossibili studi approfonditi e riferibili ad ampi territori.

In Italia l'interesse venatorio per la volpe risulta abbastanza scarso, mentre in tutt'Europa si registrano oltre 2.500.000 capi abbattuti. Probabilmente anche per questo motivo soltanto di rado nel nostro paese si approntano ricerche sistematiche tali da portare a risultati davvero interessanti.

Rinomata per la sua scaltrezza, risulta visibile saltuariamente, e la sua presenza va dunque dedotta in

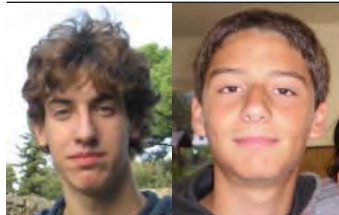
maniera indiretta attraverso vari segni di presenza quali le impronte, gli escrementi, i resti di predazione, le tane ed i latrati emessi nella stagione degli amori, febbraio-marzo in Italia. Si tratta sempre di sistemi che possono portare a stime di abbondanza che, per quanto attendibili, non corrispondono mai a dei veri censimenti. Ai fini gestionali non esiste un metodo migliore dell'altro, ma occorrerebbe attuarli tutti quasi contemporaneamente. Di recente si è anche fatto ricorso alla radiotelemetria, sistema che non risulta semplice né economico. Le stazioni odorose sono un metodo di stima americano non applicabile a superfici molto estese, e che in Italia non permette di identificare le zone a differente densità di popolazione. Buoni risultati sembra dare il conteggio delle tane nel periodo riproduttivo: con un'attenta ricerca, se la copertura vegetale non è eccessiva, si possono individuare tutte le tane di un dato territorio. Non va però dimenticato che: diverse femmine non partoriscono in tane propriamente dette; la stagione riproduttiva capita una sola volta all'anno; in caso di disturbo le femmine spostano i volpacchiotti anche in più tane; esistono tane comuni per più femmine; spesso esistono famiglie di volpi composte da un maschio, una femmina dominante e diverse altre femmine subordinate che non si riproducono.

Diversi studi riportano che la volpe è la specie a cui si devono le maggiori perdite percentuali subite da popolazioni di anatidi, galliformi e lagomorfi, ma anche in questo caso i risultati sono spesso discordanti. Ciò è riferibile in massima parte all'ampio spettro trofico di questa specie che si ciba prevalentemente di mammiferi medio-piccoli. Gli uccelli hanno di certo un ruolo secondario, mentre insetti, vegetali e frutti risultano d'importanza non trascurabile; carcasse e rifiuti rappresentano apporti essenziali in determinati periodi dell'anno o quando sono davvero di facile reperimento.

In conclusione, si può asserire che la volpe non incide significativamente sulla distribuzione e sulla densità pre-riproduttiva della selvaggina da ripopolamento, ma può arrecare notevoli perdite durante i periodi riproduttivi di galliformi e lagomorfi limitando o azzerando la produttività degli animali rilasciati. E' sempre in quest'ottica che vanno pianificate e attuate strategie di controllo e contenimento delle popolazioni di volpe... Ma dovrebbe occuparsene l'ente pubblico!

Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



NEED FOR SPEED: THE RUN

Indubbio che Need for Speed si sia sempre distinto dalla concorrenza per via della sua unica capacità di enfaticizzazione della spettacolarità delle competizioni automobilistiche, almeno per alcuni capitoli quali ad esempio Most Wanted, Undercover, Hot Pursuit ed altri precedenti titoli. Quest'anno, EA offre una nuova entusiasmante esperienza ludica con Need for Speed: The Run arricchendo però il pacchetto con succose novità. Non mancheranno come sempre elementi che hanno reso celebre l'originale NFS: divertimento, spettacolarità ed impegnative competizioni faranno sempre capolino ogni qualvolta ci appresteremo a gare di diversa tipologia ma se queste "semplici" caratteristiche ormai da anni marchio di fabbrica dell'apprezzata serie fossero ancor più esaltate? E' stata proprio



questa l'impressione che abbiamo avuto provando per la prima volta il nuovo The Run. Mettendo a nostra disposizione due fiammanti vetture (una splendida Lamborghini Gallardo ed un altrettanto performante Porsche 911 Carrera S),

la demo del nuovo Need for Speed ci catapultava immediatamente nella nostra prima gara sprint in un Desert Hills più pericoloso e rombante che mai! Nonostante il tracciato sopraccitato sia indiscutibilmente ben studiato, la seconda ed ultima competizione ambientata in un luogo di innevate montagne si è dimostrata essere ben più ricca di emozioni ed adrenalina; in un tracciato irto di pericoli ci siamo trovati ad inseguire un ignoto guidatore che ci ha colti improvvisamente ed impreparati. Come se non bastasse, ci attenderanno altre belle sorprese, ossia un temibile decadimento dei rilievi innevati, cosa che provocherà un'inevitabile ripercussione sull'inseguimento ancora in via di svolgimento rendendo il tutto molto più difficile. Con una

modesta abilità di guida dovremo cercare di schivare tutti quei gran massi che rischiano di crollare sulla nostra automobile; grazie ad una sapiente mappatura dei comandi, l'affrontare sfide potrebbe rivelarsi certamente impegnativo ma comunque superabile se ben riusciremo a padroneggiare la nostra vettura con il buon sistema di controllo che ci offre il prodotto. Indiscutibile quindi anche il modello di guida arcade assolutamente funzionale sotto tutti i punti di vista e seppur appena sufficiente, la versione dimostrativa ha saputo mostrare due situazioni ben diverse fra loro che speriamo di trovare in un prodotto finale potenzialmente variegato. Tuttavia, un elemento che volevamo sottoporre ad un'attenta analisi erano i quick time event, totalmente assenti in questa dimostrazione, pertanto speriamo di provare questa nuova meccanica di gameplay in un prossimo futuro, magari prima dell'uscita ufficiale del titolo.

ASSASSIN'S CREED: REVELATIONS

Eccoci qui, un anno dopo l'ultimo episodio della serie uscita nel 2010, nuovamente nei panni di Ezio Auditore da Firenze. Il nuovo capitolo della fortunata saga Ubisoft è ambientato questa volta a



Bisanzio (Costantinopoli) nel 1511, poco più di 10 anni rispetto alle avventure narrate in Assassin's Creed Brotherhood. Precisiamo sin da ora che, non essendo Assassin's Creed 3 ma un secondo capitolo "potenziato" (esattamente come il predecessore), il gioco non porta di certo grande innovazione alla saga ma risposte e nuove domande per i fan degli Assassini Ubisoft. Quello che è certo è che AC Revelations tenta (con buoni risultati) di dare una conclusione alla "sottotrama" di Ezio ed Altair, dando così spazio ad un nuovo sicuro antenato di Desmond per il prossimo episodio. Sulle basi del predecessore, torna anche la modalità multiplayer, una piacevole aggiunta per chi vuole assassinare in compagnia.

Cucina con... Vale

il mondo del dolce a cura di Valerio Santi

LA CREMA PASTICCERA

Crema molto utilizzata per farcire vari tipi di preparazioni, viene realizzata con latte, zucchero, tuorlo d'uovo, e farina.

Esistono moltissime ricette in base alla proporzione degli ingredienti e l'aromatizzazione (cacao, nocciola, caffè...)

La migliore crema deve essere comunque liscia, morbida, lucida con un buon sapore di vaniglia senza retrogusto di farina o di uovo.

Ha una conservazione limitata dato l'elevato contenuto in acqua, deve quindi essere preparata partendo da materie prime molto fresche.



LA RICETTA:

Tuorlo d'uovo	100 g.
Zucchero	150 g.
Farina "00"	45 g.
Vaniglia	½ bacca
Limone scorza	½ limone
Latte intero fresco	500 g.

IL METODO:

Mettere a scaldare il latte in una casseruola con la mezza bacca di vaniglia e la scorza del limone. In un altro contenitore miscelare i tuorli d'uovo con lo zucchero con l'aiuto di una frusta, aggiungere la farina setacciata (tipo farina per frolla) e mescolare nuovamente.

Aggiungere il latte bollente al composto (dopo aver tolto il baccello della vaniglia e la scorza del

limone) e completare la cottura quando raggiunge il primo bollore.

Togliere dal fuoco e lasciarla raffreddare in un contenitore di vetro o ceramica girando di tanto in tanto per evitare la formazione della pellicola in superficie. (Questa operazione si può fare a bagnomaria per velocizzare il raffreddamento)

La crema si conserva in frigorifero in contenitori ermetici per una durata limitata (2 giorni massimo).

PERCHÉ ADDENSA LA CREMA?

Il fenomeno che interessa l'addensamento delle creme è la gelatinizzazione degli amidi che idratandosi con l'acqua e sottoposti a riscaldamento, gelificano formando un vero e proprio gel.

Questo gel è determinante per il risultato della crema e viene notevolmente influenzato dalla temperatura di cottura e dal tempo di cottura.

Una crema poco cotta avrà una consistenza più liquida con un retrogusto di farina (l'amido è stato parzialmente gelificato); viceversa avremmo una crema più consistente con retrogusto di uovo (solfuro di ferro e idrogeno che vengono rilasciati dalle uova sottoposte a cottura prolungata)

Oltre alla farina si possono utilizzare gli amidi (mais, riso, fecola) con risultati diversi in termini di gusto e di consistenza, ma adatta agli intolleranti.

CREMA CHANTILLY CON CREMA PASTICCERA.

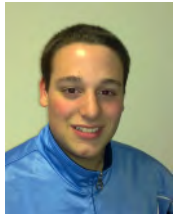
Montare la panna fresca ben fredda con le fruste elettriche aggiungendo circa il dieci per cento di zucchero.

Aggiungere a mano nelle stesse proporzioni la crema pasticcera fredda.

Puo' essere utilizzata in vari modi in abbinamento ad un buon bignè, un buon pan di spagna ma anche servita in coppette con frutta fresca.

Cucina con... Sasha

il mondo del salato a cura di Sasha Mantovani

PANETTONE GASTRONOMICO

DI SASHA MANTOVANI

Cosa c'è di meglio nel periodo natalizio di un bel panettone o pandoro farcito, per molti golosi è il top del top, ma che ne dite di aggiungerne un altro tipo, però non come dolce ma come antipasto, si un bel panettone gastronomico da farcire come lo si desidera seguendo i propri gusti anche bizzarri: salumi, formaggi, salse ecc.....

**INGREDIENTI PER UN PANETTONE GASTRONOMICO:**

Per prima cosa procuratevi delle forme per panettone come quelle in figura, dopodichè



1Kg di farina
300 g di burro
40 g lievito di birra
20 g di sale
10 g di malto
5 tuorli
latte q. b. fino
all'ottenimento di un
impasto omogeneo

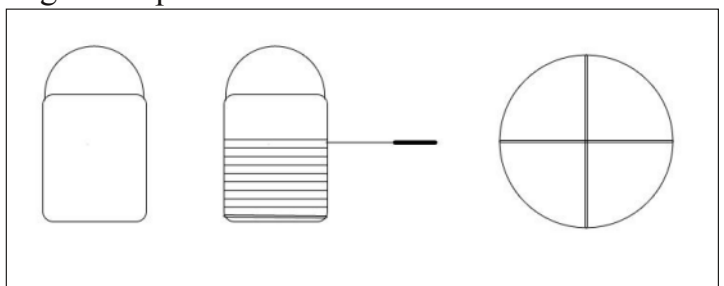
PREPARAZIONE:

Amalgamare bene tutti gli ingredienti elencati prima, unendo man mano il latte tiepido e lavorandoli a lungo fino ad ottenere una pasta morbida, elastica e senza grumi. Ora inserire la pasta in uno stampo per panettone e fatela lievitare al caldo, per esempio vicino ad un calorifero (non sopra!!!) fino a quando l'impasto non tocca il bordo dello stampo (il composto dovrà raddoppiare il suo volume). Sbattete un uovo e finita la lievitazione spennellatolo sulla "testa" del panettone e mettetelo in forno a 200° c per 15 minuti circa. Lasciate raffreddare a temperatura ambiente.

FARCITURA:

Per prima cosa va tagliata via, orizzontalmente, la calotta superiore, poi il panettone va diviso in fette, sempre orizzontali, alte circa 2 dita. Lasciando normali il cappuccio tolto in precedenza e una fetta che andrà usata come base tagliate a spicchi la varie fette uscite, questi faranno da "tramezzini" da farcire. Dopo la farcitura riappoggiate il cappuccio tolto in precedenza al suo posto e decoratelo con della crema di formaggio facendo dei disegni con la sacca-poche. Per la farcitura potete usare salumi, burro mischiato a caviale, salmone o tonno, formaggi spalmabili con erbetto o con gamberetti lessati. Potete creare un panettone "mono-gusto" con farciture di soli salumi e formaggi o solo di pesce.

Nell'immagine sottostante è indicato come tagliare il panettone.



IL CANE NERO

DI STEFANO BRAGALINI

Il Cane nero è una creatura notturna che trova spazio nel folclore della Gran Bretagna e le storie relative a questo fantasma mostruoso sono diffuse in tutto il territorio inglese.

I Cani Neri sono descritti come esseri soprannaturali dalla forma di grossi cani grandi come vitelli, con occhi fiammeggianti e feroci, pelo ispido, dal colore nero e spesso fosforescente aventi unghie affilate. Sarebbero fantasmi di cattivo augurio in quando farebbero da messaggeri dell'oltretomba; secondo le descrizioni, si muovono compiendo lunghi balzi sui sentieri di campagna, durante la notte.

Chi incontrerebbe questa creatura o ne ode il rumore delle sue zampe sa che la sua fine è vicina sentendo una sensazione di freddo e un senso di disperazione.

L'idea di questi cani mostruosi deriva dalla demonologia medievale, che aveva spesso visto nei gatti, nei cani e nei caproni neri i servitori delle streghe, nonché le forme tipiche in cui



spesso si rappresentava il diavolo per essere adorato dalle sue seguaci. Arthur Conan Doyle di sarebbe ispirato a questa creatura per il suo libro "Il mastino dei Baskerville".

SLENDER MAN

DI STEFANO BRAGALINI

Slender man è una creatura mistica creata in Internet cresciuta oltre il suo stato di "Leggenda urbana di Internet" per diventare obbiettivo di foto, storie immaginarie e video su "esso". Spesso è raffigurato come una sagoma alta e magra, con dei pantaloni neri, una sottocravatta nera, un abito nero e una camicia bianca, con una facci non visibile. Può allungare o accorciare le braccia a piacimento e nascondere delle sottospecie di tentacoli nascenti dalla schiena. L'8 Giugno 2009, un concorso di foto paranormali "photoshoppate" venne lanciato su Something Awful Forum. Esso consisteva nel creare immagini da far accapponare la pelle e spacciarle per reali sui forum del paranormale. I partecipanti iniziarono a modificare immagini aggiungendo falsi fantasmi e altre strane figure, spesso tratte da leggende false per farle sembrare più realistiche. Il 10 Giugno, l'utente Victor

Surge postò nel concorso la prima vera menzione di Slender Man, in cui era raffigurato come un inseguitore di bambini. Quello era anche dove le sue prime due foto vennero modificate. Queste storie guadagnarono attenzione in poco tempo. Il giorno dopo, Victor continuò a migliorare il suo neocreato mito aggiungendo una nuova immagine e il falso account di un dottore, e avrebbe continuato ad aggiungerne.

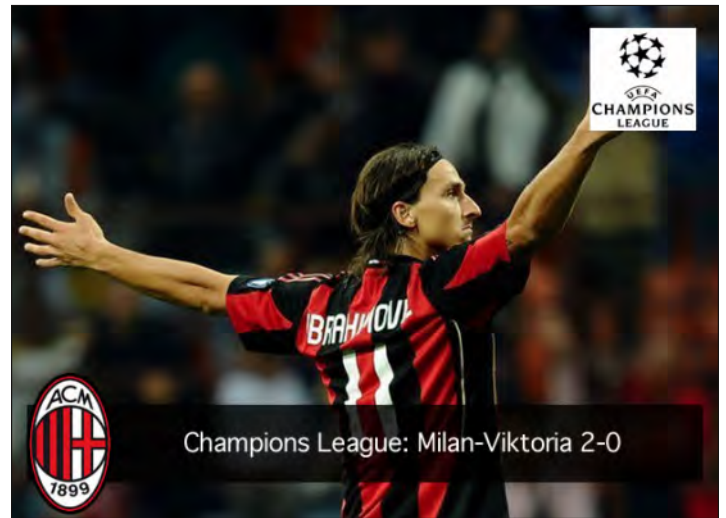


CHAMPIONS LEAGUE

DI MATTEO GRANATA

Si è chiusa in maniera alquanto strana la prima fase della Champions League 2011/2012. Sono state eliminate due tra le favorite per la vittoria finale, ossia le due squadre di Manchester. I Reds sono stati eliminati a sorpresa in un girone che sembrava totalmente alla portata dei diavoli di Ferguson. Il Manchester City, invece, si è piazzato terzo nel girone più difficile di tutti, che ha visto come protagonisti il Bayern Monaco e, a sorpresa, il Napoli, autore di una prima fase eccellente. Il Milan, nello stesso gruppo del Barcellona, si è piazzato secondo, disputando un grande ritorno contro i campioni in carica; nonostante questo la forza del club di Guardiola ha prevalso anche su i rossoneri. L' Inter, dopo un avvio difficile, è riuscita a piazzarsi al primo posto in un girone non irresistibile dando comunque buona prova della sua forza.

Le squadre qualificate sono le seguenti: Bayern Monaco, Inter, Benfica, Real Madrid, Chelsea, Arsenal, Apoel Nicosia, Barcellona, Napoli, CSKA Mosca, Lione, Bayer Leverkusen, Basilea, Marsiglia, Zenit san Pietroburgo e Milan.



I sorteggi per gli ottavi sono i seguenti:

- Lione – Apoel
- Napoli – Chelsea
- Milan – Arsenal
- Basilea – Bayern Monaco
- Bayer Leverkusen – Barcellona
- Cska Mosca – Real Madrid
- Zenit – Benfica
- Inter – Ol. Marsiglia



Giocate e divertitevi!!

a cura di **Mattia Saltarelli**

INDOVINELLI

1- Il numero 50 è stato diviso per un dato numero. Se si aumenta di 3 il divisore, il quoziente diminuisce di 3,75. Qual è questo numero?

2- Un condottiero con il suo esercito entrò in battaglia e venne sconfitto. Questo il risultato della battaglia: 1/4 dei suoi soldati furono uccisi, 2/5 furono feriti, 1.000 vennero fatti prigionieri e 6.000 vennero lasciati sul campo. Quanti erano i suoi soldati prima della sconfitta?

3- Mille anni fa, un contadino cinese venne condannato alla pena di morte. Il giudice gli lasciò soltanto la possibilità di dichiarare, con un'ultima frase, il modo con cui sarebbe stato ucciso. Se il contadino avesse detto il falso sarebbe stato impiccato, se avesse detto il vero sarebbe stato decapitato. Il contadino pronunciò la sua frase e fra la sorpresa di tutti i presenti, dopo pochi minuti, il giudice lo lasciò libero confessando di non essere in grado di determinare la sua pena. Cosa avevo detto il contadino?

3- Il contadino disse: "Io sarò impiccato!"
Se egli avesse detto il falso, sarebbe stato impiccato. Ma questo era proprio quello che aveva detto il contadino. In tal modo avrebbe detto il vero. Ma se avesse affermato il vero sarebbe stato decapitato e quindi non avrebbe detto il vero. In conclusione era impossibile per il giudice stabilire se il contadino diceva il vero o il falso e di conseguenza decidere quale dovesse essere la sua pena e lo lasciò quindi libero. ... Forse impiccarono il giudice, giudicandolo incapace di amministrare la giustizia.

2- Il condottiero aveva 20.000 soldati.

1- La risposta è 5.

INOIZUTOS

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSIA CAVALCANTI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
DIVYA GATTI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
NICOLA LOMBARDO
SASHA MANTOVANI
TOMMASO MICHELINI
FEDERICA POLGATTI
MATTIA SALTARELLI
VALERIO SANTI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

- Diamo il benvenuto a due nuovi giornalisti: Valerio Santi e Divya Gatti
- La redazione augura a tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo

L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo....

Numero Unico

Dicembre 2011

QUATTRO ANNI
con voi!



BUONE FESTE